



FONDAZIONE SAN BORTOLO

LA STORIA DI ROBERTO Dal computer al pallottoliere

Il primario di oculistica ricorda le condizioni del reparto all'arrivo nel 2010
«Non c'erano strumenti moderni, ora i pazienti arrivano da fuori regione»

pagine a cura di FEDERICO MURZIO - Foto COLORFOTO ARTIGIANA

■ La premessa necessaria per comprendere il valore dell'impegno della Fondazione San Bortolo è speculare alle parole di Roberto Cian, primario del reparto di oculistica all'ospedale. «Questa città - dice - deve molto alla fondazione, al presidente Gian Carlo Ferretto e ai promotori, Nicola Amenduni e Antonio Alessandri. Il Vicentino è una terra generosa». La Fondazione San Bortolo aiuta e sostiene l'ospedale. Il quale, grazie alle apparecchiature all'avanguardia, migliora i servizi e le prestazioni offerte ai pazienti.

Il reparto di oculistica del San Bortolo oggi è uno dei fiori all'occhiello del nosocomio di viale Rodolfo ma nel 2010, quando Cian fu nominato primario, non era così. La struttura, dai muri con gli intonaci cadenti alla strumentazione («Meglio dire dall'assenza di strumentazione efficace e moderna», ricorda Cian), dimostrava male i primi quarant'anni di vita. «Arrivavo dall'ospedale Sant'Antonio da Padova - spiega Cian - Ricordo ancora la prima impressione. Mi sembrava di essere passato dal computer al pallottoliere». Un giorno «ricevo la visita di Nicola Amenduni. Il quale si guarda intorno e mi chiede: Ma lei come fa a lavorare qui? - continua Cian - È iniziato tutto così».

La testimonianza del primario dà la misura del modus operandi della fondazione che, nelle parole di Ferretto si traduce così: «La nostra strategia è di non disperdere i fondi in mille rivoli ma di concentrare le risorse su un unico obiettivo». Ricorda Cian: «La sanità, all'epoca, viveva un periodo di particolare austerità sul fronte degli investimenti. Esposi le mie idee e le esigenze e queste si tradussero nel 2011 in un restyling complessivo del reparto». All'epoca il reparto beneficiò di un intervento di 200 mila euro grazie alla Fondazione San Bortolo. A questo ne seguirono altri, non solo da parte della fondazione. Così sono cambiati i colori del reparto e gli strumenti, dal nulla si è creato un ambulatorio di ipovisione, sono mutati la filo-



Ferretto: «La nostra strategia è concentrare le risorse economiche su un unico obiettivo»

Cian: «Siamo stati il primo reparto pubblico in Italia a sperimentare il laser per la cataratta»

solia e gli approcci operativi. In particolare l'impegno sul fronte delle patologie degenerative e delle malattie legate alla retina. «Il mio pallino era aiutare i malati che di solito sono un po' abbandonati - spiega Cian - Chi lavora sulla retina sa che è una chirurgia ingrata ma vitale. Insegna l'importanza della luce. La mia idea era di offrire un po' di luce ai pazienti». Oggi «il livello di soddisfazione affonda le radici in una constatazione: prima questo reparto dirottava i pazienti a Milano e a Padova mentre adesso succede l'esatto contrario. E i pazienti giungono anche da fuori regione - osserva Cian -. La qualità tecnologica raggiunta grazie alla generosi-

tà della direzione generale, da dove passano i fondi e le donazioni, ci ha permesso di passare da un livello medio delle prestazioni a un livello alto. Il gradimento è altrettanto alto ma soprattutto la percentuale delle recidive è piuttosto basso». Il reparto funziona. È indicativo che in tema di innovazione «grazie a Ferretto questo è stato il primo reparto pubblico in Italia ad aver sperimentato il laser per la cataratta, il femtolaser». Indicativi sono anche i numeri che traducono il lavoro dei medici e dello staff del reparto di oculistica. «Quando sono si realizzavano circa 1.600 operazioni l'anno, adesso viaggiamo sulle 5 mila».

LE ALTRE ASSOCIAZIONI

Andos, da vent'anni per le donne operate di tumore al seno

L'Andos, l'associazione nazionale donne operate al seno, ha sede nell'ospedale civile di Montecchio Maggiore. Anime e motori sono Piera Pozza, la presidente, e Graziano Meneghini, direttore della Breast Unit provinciale e referente del comitato scientifico di Andos. Svolge un'azione di sostegno a favore delle donne operate al seno e promuove iniziative di sensibilizzazione per la prevenzione e la diagnosi precoce.

Brain per le vittime di traumi cranici e lesioni cerebrali

L'associazione "Brain" nasce nel 1993 in risposta al grido d'aiuto delle famiglie delle vittime di trauma cranico encefalico e lesioni cerebrali. La onlus guidata da Edda Sgarabotto è accanto alle persone che affrontano il percorso di recupero e riabilitazione post ospedaliero. Dopo essere stata ospitata per diversi anni in via Fermi a Vicenza, dal 2015 si è trasferita nella nuova e moderna sede di via Chiesa ad Altavilla.

Al Ceis si aiutano i tossicodipendenti a riprendersi la vita

Il Ce.i.s., Centro vicentino di solidarietà, nasce come associazione a Schio nel 1987, avviata da don Mariano Ronconi. Fin da subito opera nel campo del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti, con interventi mirati a cominciare dalla disintossicazione, finché la persona è in grado di riprendere in mano la sua vita. La onlus è dotata di un primo servizio di accoglienza e di tre comunità residenziali.

Conca d'Oro, disabili cercano un percorso col lavoro in fattoria

La fattoria sociale "Conca d'Oro" di Bassano è nata nel 1999 dalla volontà della fondazione "Pirani-Cremona" di riqualificare alcuni terreni e una fattoria abbandonata. Secondo il concetto di "disabilità generativa", tanto nella fattoria quanto nell'attività di ristorazione lavorano persone con disabilità: «L'obiettivo - spiega il fondatore Fabio Comunello - è far sì che ognuno maturi competenze proprie».



SOSSAN
veste la tua casa



**PROGETTA
E REALIZZA
IL BENESSERE
NEI TUOI SPAZI**



SOSSAN S.R.L.
via Prà Bordoni 7
36010 Zanè (VI) - Italy
tel. +39 0445 315409
fax. +39 0445 315853
info@sossan.com
www.sossan.com